

SILVANO  
ANDRIANI

## L'ANALISI

IL DEBITO  
E LE GALLINE

→ SEGUE DALLA PRIMA

Merita ricordare che solo tre mesi fa la Bce ha innalzato i tassi di interesse sostenendo che la ripresa economica era saldamente in corsa e che il rischio principale era l'inflazione. Giorni fa il Fmi ha pubblicato il suo rapporto nel quale si ammette che una situazione così non era prevista. Una domanda diventa inevitabile: da oltre un anno molti davano una valutazione pessimistica sull'economia mondiale in quanto la crescita non stava riducendo le contraddizioni che avevano provocato la crisi e le politiche di austerità avrebbero peggiorato la situazione; com'è possibile che istituzioni che dispongono dei migliori analisti sbagliano così clamorosamente le previsioni? Il fatto è che continuano a leggere la realtà con i paraocchi ideologici confezionati con le idee del pensiero unico del trentennio passato.

Trichet riconosce che il rischio sovrano sta estendendosi per contagio da Paesi piccoli a Paesi più grandi. Ma da cosa è derivato il contagio? Dal rifiuto della stessa Bce, spalleggiata dai governi tedesco e francese, di riconoscere che alcuni piccoli Stati, la Grecia sicuramente e forse il Portogallo, non erano in grado di ripagare i propri debiti. Tale riconoscimento avrebbe portato ad una ristrutturazione dei debiti con perdite consistenti ma non mortali per le banche creditrici che, guarda caso, erano prevalentemente tedesche e francesi. Non avere subito di-

stinto i Paesi a rischio default dagli altri ha indotto i mercati a generalizzare la percezione di quel rischio. Il risultato è che ora tutti danno per scontato che la Grecia fallirà e la discussione si è spostata su altri aspetti: se convenga o meno che Atene, dopo, resti ancora nell'euro e sul fatto che altri Paesi - prima la Spagna e poi, soprattutto a causa del suo governo, l'Italia - sono stati coinvolti. Se i mercati dovessero percepire la possibilità di default di Paesi più grandi, l'effetto domino sarebbe infatti inevitabile, come gli Usa stanno tentando di spiegare agli europei, e tutti i titoli e la generalità delle banche in Europa ed in Usa sarebbero colpiti.

Concludendo la presentazione di un suo rapporto speciale sull'eccesso di debito accumulato nei Paesi avanzati circa un anno fa, *The Economist* affermava che lo scontro del prossimo decennio sarà fra creditori e debitori. Stiamo già assistendo a questo scontro nella sfera dei rapporti fra gli Stati precisando che esso coinvolge, insieme ai debitori, i contribuenti che sono stati finora costretti a sopportare le perdite maggiori e i giovani che supporteranno il peso maggiore delle conseguenze dell'indebitamento. Domani assisteremo all'estendersi del conflitto all'interno di ciascun Paese fra ceti sociali e generazioni.

Cosa bisognerebbe fare nell'immediato? Limi-

tarsi ad un aumento dei mezzi del Fondo salva Stati, sul quale peraltro si sta ancora accanitamente discutendo, non basterebbe più, vista la dimensione che il problema ha assunto. Bisognerebbe innanzitutto che Ue e Bce avessero il coraggio di riconoscere che uno o due piccoli Stati non sono in grado di onorare i loro debiti ed avviino la procedura per la ristrutturazione di quei debiti. Bisognerebbe che la Bce dichiarasse che nei confronti di Stati che non sono a rischio di default, ma che possono avere problemi di liquidità, interverrà acquistando i loro titoli senza problemi. Bisognerebbe che il fondo salva Stati venisse rifinanziato, più che altro per contribuire alla ricapitalizzazione delle banche che si trovassero in difficoltà in seguito alle ristrutturazioni dei loro crediti.

Tutto ciò sarebbe al di fuori dei trattati e del mandato della Bce, ma siamo già oltre di essi. Rifiutarsi con tale motivazione di percorrere questa strada sarebbe come dire: «So che sto correndo verso il baratro, ma non posso fermarmi per via del regolamento». Una volta si diceva che le galline sono tanto stupide che se qualcuno le traccia intorno un cerchio di gesso ne restano prigioniere. Sarebbe desolante se alla fine risultassimo più stupidi delle galline ed il cerchio di gesso ce lo fossimo tracciato intorno con le nostre mani.

## Chiari di lunedì

Enzo Costa

## Secessione a parte

I giorni trascorsi consentono di esaminare a freddo i discorsi di Bossi nella tre giorni dei popoli padani, distinguendo il colore dalla sostanza. Al netto dei passaggi folcloristici (secessione, pensioni "salvate", contratti territoriali), l'elemento più politico, non a caso mostrato dalla più autorevole trasmissione di informazione (Blob), è stato il monito, lanciato da un severo Senatur, a non scendere le scale di casa in ciabatte, status propedeutico, per il capo della Lega, ai capitomboli domestici. La folla sotto al palco,

non inquadrata, ne era sonoramente illuminata; Rosi Mauro, sopra, visibilmente: dallo sguardo trasognato pareva pensare alla fondazione della corrente "Padani con anfibio". L'altra tesi politica espressa da Bossi, riportata da pochi giornali, è stata "nano di Venezia": qualifica sganciata a Brunetta. L'aveva già detto, ma poi si era scusato. Ora ha ribadito il concetto. Brunetta non ha aperto bocca. Non credo per via dell'acqua alta.

www.enzocosta.net

## Duemilaundicibattute

Francesca Fornario

## I neutrini di Bossi salveranno il governo



Rivoluzionaria scoperta del Cern di Ginevra: i neutrini viaggiano più veloce della luce. Ma più lenti delle smentite di Bossi. Dopo aver salvato dall'arresto Milanese, accusato dalla procura di concedere nomine e appalti in cambio di soldi e gioielli (Milanese si è salvato con 312 voti, compreso il suo. Per assicurarsi il proprio voto il giorno prima si era comprato un Rolex), Bossi si precipita in soccorso dell'indagato per mafia e corruzione - in virtù di ciò nominato ministro - Saverio Romano. «Non vedo perché sfiduciare Romano», ha commentato Maroni, chiarendo la posizione della Lega in vista del voto di mer-

coledì. Parliamo della stessa Lega che si vanta di aver introdotto il reato di Clandestinità. Tanto che il commento di Bossi dopo il voto su Milanese è stato: «Non me la sono sentita di mandare un parlamentare in galera. È un posto pieno di extracomunitari». Nel frattempo, Woodcock definisce inattendibile il memoriale depositato da Berlusconi e il regista James Cameron svela la trama dell'atteso Avatar 2: nel sequel del film di fantascienza, Berlusconi spiega di non essere vittima di un ricatto e di aver versato denaro a Tarantini solo perché si trovava in una situazione economica «gravissima». Il pm ha paragonato la versione del premier a quella

del commerciante sotto estorsione al quale viene fatto saltare il negozio ma davanti all'autorità giudiziaria attribuisce la causa a un incidente. Anche se in un caso simile, più che di incidente, Berlusconi parlerebbe di «Gesto di affetto fatto con molto rispetto», come definì l'esplosione della bomba che il mafioso Mangano gli recapitò sull'uscio di casa. Grazie alla Lega, che ogni volta minaccia di far cadere il governo e ogni volta lo raccoglie, la maggioranza tiene. Solo in Parlamento. Fuori, anche gli ex alleati come la Confindustria di Emma Marcegaglia criticano l'inefficienza del governo: «È tutto fumus persecutionis e niente arrosto». ♦